

SUPPLEMENTI
S

L'archeologia pubblica
prima e dopo
l'archeologia pubblica

09

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage



eum

Rivista fondata da Massimo Montella

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage
Supplementi 09 / 2019

eum

Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Supplementi 09, 2019

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN 978-88-6056-622-5

Direttore / Editor

Pietro Petrarola

Co-Direttori / Co-Editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi,
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela
di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret,
Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo
Sciullo

Coordinatore editoriale / Editorial Coordinator

Giuseppe Capriotti

Coordinatore tecnico / Managing Coordinator

Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Valeria Merola, Enrico Nicosia, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni,
Federico Valacchi

*Comitato scientifico - Sezione di beni culturali /
Scientific Committee - Division of Cultural Heritage*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer,
Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli,
Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro
Saracco, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi,
Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee

Michela Addis, Alberto Mario Banti, Carla Barbati,
Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini,
Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Caterina
Cirelli, Alan Clarke, Claudine Cohen, Gianluigi
Corinto, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani,
Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Maria del
Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De Vita, Fabio
Donato, Rolando Dondarini, Gaetano Maria
Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann,
Susan Hazan, Joel Heuillon, Emanuele

Invernizzi, Lutz Klinkhammer, Federico
Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace,
Raffaella Morselli, Olena Motuzenko, Paola Anna
Maria Paniccia, Giuliano Pinto, Marco Pizzo,
Carlo Pongetti, Adriano Prospero, Bernardino
Quattrococchi, Margherita Rasulo, Mauro
Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Mislav
Simunic, Simonetta Stopponi, Michele Tamma,
Frank Vermeulen, Stefano Vitali

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore / Publisher

eum edizioni università di macerata,
Corso della Repubblica, 51 – 62100 Macerata
tel (39) 733 258 6081
fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

info.ceum@unimc.it

Layout editor

Marzia Pelati

Progetto grafico / Graphics

+crocevia / studio grafico

Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SIMMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Inclusa in ERIH-PLUS



L'archeologia pubblica prima e dopo l'archeologia pubblica

I contributi pubblicati in questo volume sono stati selezionati dalle curatrici fra quelli pervenuti in risposta a una *call for papers* dal titolo “L'archeologia pubblica prima e dopo l'archeologia pubblica” lanciata dalla rivista «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*» nel 2018. Il volume è stato sottoposto a *peer review* esterna secondo i criteri di scientificità previsti dal Protocollo UPI.



L'archeologia pubblica prima e dopo l'archeologia pubblica

a cura di Patrizia Dragoni, Mara Cerquetti

Parte II

La ricerca partecipata in archeologia: attori,
metodi ed esperienze

Heritage Education e Public Archaeology: attività e riflessioni dell'Università di Macerata intorno al patrimonio archeologico di Tifernum Mataurense (Sant'Angelo in Vado, PU)

Emanuela Stortoni*

Abstract

La consapevolezza del ruolo educativo del *cultural heritage* e l'approccio olistico alla gestione del patrimonio archeologico proposto dalla *Public Archaeology* sono i presupposti per lo sviluppo di elaborazioni teoriche e attività pratiche di musei e parchi, con obiettivi educativi, sociali, culturali, per consentire al pubblico di comprendere il dato archeologico, adottare modalità comunicative ed educative differenziate in risposta ai bisogni sociali di partecipazione culturale, riaffermare il valore del patrimonio archeologico come possibile crescita per i cittadini, per lo sviluppo di un turismo sostenibile e la promozione integrata delle diversità culturali e naturali. Su tutto questo si riflette ormai da tempo all'interno dell'équipe dell'Università di Macerata, che da quasi un ventennio opera indagini stratigrafiche nell'area archeologica di Tifernum Mataurense (Sant'Angelo in Vado, PU), piccolo municipio romano, sito nell'area centro-appenninica lungo l'alta valle del Metauro,

* Emanuela Stortoni, Ricercatore di Archeologia classica, Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo, P.le Luigi Bertelli, 1, 62100 Macerata, e-mail: emanuela.stortoni@unimc.it.

di cui si conservano importanti vestigia romane, all'interno di un articolato contesto di attrattive artistiche, ambientali ed eno-gastronomiche. Si è realizzato nel tempo un circuito di attività diversificate, che, muovendo proprio dalle annuali campagne di scavo, ha tentato di aprire e comunicare l'archeologia agli studenti e al grande pubblico tra incontri-dibattito, passeggiate tra i ruderi con *storytelling*, *full immersion* sui temi della vita in antico.

The awareness of the educational role of cultural heritage and the holistic approach to the management of archaeological heritage as proposed by Public Archaeology are the prerequisites for the development of theoretical elaborations and practical activities for museums and parks, with educational, social and cultural objectives. The aim is to enable the public to understand the archaeological data, to adopt different communicative and educative methods in response to the social needs of cultural participation, to reaffirm the value of archaeological heritage for the development of sustainable tourism and the combined promotion of cultural and natural diversity as opportunities for growth for citizens. The team of the University of Macerata has been reflecting on all this for some time now since for almost twenty years carrying out stratigraphic surveys in the archaeological area of Tifernum Mataurense (Sant'Angelo in Vado, PU), a small Roman municipality, located in the central-Appennine area along the upper Metauro valley, which still preserves significant Roman remains in a rich context of artistic, environmental and gastronomic attractions. Over time, starting from the annual excavation campaigns, a circuit of diversified activities has been created to open up and communicate archaeology to students and the general public through meetings and debates, storytelling walks amongst the ruins, full immersion on themes of life in ancient times.

La celebre pagina, che Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff nel lontano 1921 scrive nella sua *Geschichte der Philologie*:

Il compito della filologia, cioè dello studio scientifico del mondo antico è di far rivivere con la forza della scienza quella vita scomparsa: il canto del poeta, il pensiero del filosofo e del legislatore, la santità del tempio, i sentimenti dei credenti e dei non credenti, le molteplici attività del mercato e del porto per terra e per mare, gli uomini intenti al lavoro e al gioco. Come ogni scienza, come in ogni filosofia, per dirla alla greca, anche qui si comincia con lo stupore che suscita ciò che non si comprende. Lo scopo è di arrivare alla comprensione¹.

sintetizza in un'incisiva formula il compito della filologia, in tutto comune a quello dell'archeologia, che di quel passato ricostruisce un palinsesto attraverso *tekméria* e *semeîa* nelle loro molteplici attinenze e connessioni con la vita umana e naturale, intessute da un rigoroso metodo scientifico, già intuito secoli orsono da Tucidide (*Hist. I*), per comprendere e decriptare il linguaggio dei reperti, caricandoli di significati e facendoli "parlare" attraverso lo spazio e il tempo agli uomini e alle donne della contemporaneità:

La storia si fa senza dubbio con documenti scritti. Quando ce n'è. Ma si può fare, anzi si deve fare senza documenti scritti, se non esistono [...]. Con le forme del campo e delle erbacce. Con le eclissi di luna e gli attacchi dei cavalli [...]. Non è forse vero che una parte,

¹ Von Wilamowitz-Moellendorff 1921 (trad. Codino 1971) cit. in Canfora 2014, pp. 57-58.

e quella più appassionante senza dubbio, del nostro lavoro di storici consiste nello sforzo costante di far parlare le cose mute, far dire loro quel che da sole non dicono sugli uomini e sulle società che le hanno prodotte, fino a costituire fra loro quella vasta trama di solidarietà e di ausilii reciproci, capace di supplire all'assenza del documento scritto?²

Si parla ormai da tempo³ di archeologo come “trasmettitore di cultura”, sostanziato da un modo di guardare e di sentire la realtà flessibile e olistico, che intreccia metodi, teorie e rapporti con altre discipline che le sono affini e che sviluppa una naturale propensione verso la disseminazione dei risultati della propria ricerca, sia presso la comunità scientifica, che verso il grande pubblico, nel convincimento che da ciò possano scaturire educazione al patrimonio culturale e archeologico, salvaguardia e valorizzazione dello stesso, senso di appartenenza e identità individuali e collettive. Si ritiene, infatti, che quest'ultime siano tanto più indispensabili nella radicale trasformazione della società odierna, divenuta “modernità liquida”⁴, dove lo sfaldamento dei punti di riferimento, il venir meno del senso di cittadinanza, i legami sempre rinegoziabili e revocabili in quanto dettati dall'interesse momentaneo, le dinamiche relazionali del tutto autoreferenziali e incentrate sull'individuo, rendono sempre più lontani dalla partecipazione sociale, dalla solidarietà e dall'impegno collettivo.

È in questo senso che il *cultural heritage* può avere un ruolo determinante per la riformulazione di una nuova dimensione civica e sociale e che l'archeologia, uscita ormai dalla “torre d'avorio” e orientata verso un'*Heritage Education*⁵ e una *Public Archaeology*⁶, evidenzia un crescente bisogno di saper comunicare con il proprio pubblico in maniera innovativa, immersiva, stratificata ed efficace. L'educazione al patrimonio archeologico tende così a configurarsi non come una mera trasmissione di contenuti, ma come attualizzazione del passato attraverso le testimonianze materiali, latrici di significati e valori, utili a migliorare culturalmente e socialmente la qualità della vita di ciascun individuo, in un approccio pedagogico attivo, costruttivista, partecipativo e didattico-esperienziale, in ambienti educativi formali e informali, recependo in ciò lo spirito della *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*⁷.

Da queste premesse si è sviluppata negli ultimi anni una serie di buone pratiche⁸ di comunicazione e didattica archeologica, che ha visto impegnati in prima persona professionisti e studiosi (direttori di istituti museali o aree/parchi

² Fevre 1953, p. 428; la traduzione del brano è in Le Goff 1982, p. 447 e compare anche in Manacorda 2004.

³ Manacorda 2008; Manacorda 2010; Brunelli 2013; Manacorda 2014; Volpe 2019.

⁴ Bauman 2006.

⁵ Sull'*Heritage Education*, si veda Brunelli 2013, pp. 17-19.

⁶ Sulla *Public Archaeology*, si veda Brunelli 2013, pp. 19-21; Feliciati 2013; Volpe 2019, pp. 163-177, 264-268.

⁷ Consiglio d'Europa 2005.

⁸ Brunelli 2013, pp. 21-26; Feliciati 2013, pp. 169-175; Volpe 2019, pp. 62-64, 172-177.

archeologici, operatori di cooperative, responsabili di cantieri archeologici) – non mediatori prestatati alla disciplina – nel comune intento di proporre un’esperienza intesa come partecipazione e consumo attivo, che caratterizza il turismo culturale, allo scopo non solo di comunicare ai visitatori i risultati della ricerca, ma anche di introdurli alle competenze tecniche di base, per comprendere i processi del metodo archeologico e consentire una più agevole “decifrazione” dei dati scaturiti dall’indagine. Un’archeologia, quindi, comunicata dagli specialisti e presentata con l’intento di promuovere nel pubblico conoscenze e competenze tali da sensibilizzarlo alla complessità del sapere e dell’agire archeologico, alla ricchezza, alla fragilità e all’unicità del patrimonio italiano, che proviene dal passato. Tra le esperienze di comunicazione ed educazione archeologica messe in pratica, si citano laboratori di didattica dell’antico e didattica dell’archeologia; musealizzazione degli scavi; comunicazione archeologica *in situ*; archeologia sperimentale-simulativa; ricostruzioni e rievocazioni storiche; turismo archeologico subacqueo; archeodidattica virtuale; videonarratività su Youtube. Il successo riscontrato da queste buone pratiche riconferma il forte *appeal* che l’antichità, le sue testimonianze e i suoi saperi esercitano sul pubblico e attesta la crescente consapevolezza tra gli archeologi dell’efficacia per lo studente, il turista, il residente locale di poter interagire e “immergersi” esperienzialmente con l’esperto sul campo.

In un approccio olistico, inoltre, è stato detto come l’*Heritage Education* e la *Public Archaeology* possano creare anche presupposti per programmi di ricerca, che stabiliscano nessi con le attività conservative e con l’economia turistica.

Il restauro⁹, infatti, è spesso ancora considerato come un costo necessario per mettere una struttura archeologica in condizione di essere utile, da sostenersi solo se comporta un incremento significativo del valore d’uso/attrazione. Il cambio di mentalità potrebbe portare a vivere la conservazione, invece, come un processo di lungo periodo, in una strategia complessa, che riunisca la mitigazione dei rischi su grande scala e l’accurata organizzazione delle attività quotidiane. Uno scenario nuovo dove la conservazione programmata e la cura costante delle antiche vestigia possono esse stesse produrre valore, a prescindere dalla fase di fruizione, creando le condizioni per ripagare gli ingenti investimenti, che le comunità locali spesso impiegano per la ricerca archeologica.

L’apertura all’economia¹⁰, d’altro canto, intesa nel suo giusto significato di «scienza che studia i processi attraverso i quali sono prodotti, distribuiti e consumati i beni e i servizi destinati alla soddisfazione dei bisogni, tra cui i beni e i servizi culturali»¹¹, non può che favorire l’archeologia, facendo conseguire il miglior risultato possibile rispetto alla costante scarsità dei mezzi. Gli istituti culturali e/o nello specifico parchi e aree archeologici possono essere considerati

⁹ Della Torre 2010.

¹⁰ Cerquetti 2010 e 2013.

¹¹ *Grande dizionario della lingua italiana* 1968 (vol. 5), p. 33, cit. in Cerquetti 2010, p. 28.

a pieno titolo imprese/aziende, cioè sistemi/soggetti operanti, organizzazioni di risorse finanziarie, tecniche ed umane, finalizzate alla produzione di beni e servizi con cui soddisfare i bisogni culturali della collettività, per i quali occorre l'impiego efficiente di risorse, sempre scarse, compatibili ai possibili usi e alla soddisfazione di tali bisogni. Un sistema integrato, che coinvolga tutte le fasi del processo produttivo, finalizzato alla creazione di un valore, corrispondente all'utilità che dall'attività economica traggono sia l'impresa, intesa come istituto culturale, sia i suoi *stakeholders* e le comunità locali.

Intorno a quest'idea di valorizzazione diffusa delle nostre antichità, ingenerata da un'educazione all'archeologia, come piacere della scoperta, svago utile, divertimento associato alla piacevolezza, che emana dalla profondità del tempo, cristallizzata nei luoghi, e che chiama a raccolta tutti gli attori positivi di questa progettualità per una promozione e tutela del patrimonio e un turismo sostenibile, ruota la riflessione e l'attività del team di archeologi dell'Università di Macerata, che lavora da ormai quasi un ventennio nell'area di Tifernum Mataurense, in contesto appenninico nord-marchigiano e lungo l'alta valle del Metauro, oggi corrispondente a Sant'Angelo in Vado (PU); il comprensorio fino a qualche anno fa è stato uno dei più importanti distretti dell'industria tessile dell'Italia centrale, oggi purtroppo in grave recessione.

Questo contributo intende far conoscere il lavoro che il gruppo maceratese ha svolto in questi anni, per concorrere ad elaborare un modello di sviluppo di questo territorio, proprio partendo dal patrimonio archeologico e nella prospettiva di una promozione integrata con le diversità culturali e naturali.

Il centro, anticamente Tifernum Mataurense¹², ha origini pre-protostoriche e rientra nell'orbita romana già intorno al III sec. a.C.; si erge su un terrazzo alluvionale vicino la consolare Flaminia e gli importanti passi della catena appenninica, che costituiscono da sempre nodali direttrici tra i versanti tirrenico e adriatico¹³. L'area archeologica, che si articola tra Campo della Pieve e loc. Colombaro (fig. 1)¹⁴, annovera fra i ritrovamenti più significativi un notevole complesso termale con *calidarium*, *tepidarium* e *frigidarium* mosaicati risalente alla tarda Repubblica, un lungo tratto del *cardo maximus* (fig. 2) di Primo-Medio Impero, una *domus* a ventisette vani con pavimenti musivi policromi figurati di età augustea, ottimamente conservata per circa 1000 mq e ritenuta una delle più sontuose dimore patrizie dell'area centro-italica (figg. 3-4).

In quest'area archeologica l'équipe maceratese, diretta dal 2000 al 2011 da Enzo Catani e fino ad oggi dalla scrivente, svolge, in sinergia con la

¹² Per un inquadramento storico-archeologico del centro tifernate: Catani, Monacchi 2004; Tornatore 2006; Catani, Monacchi 2010; Catani *et al.* 2014; Stortoni 2013-2019, 2014a, b, c, 2014-2015, 2015, c.s. a e c.s. b.

¹³ Lat. 43° 39' 52. 99' N – Long. 12° 24' 46. 80' E; IGM F. 5066, Pesaro (1:200.000); IGM F. 115, I NE (Sant'Angelo in Vado) (1:25.000): <<https://www.google.it/maps/@43.6538377,12.3386832,12z?hl=it>>, 28.08.2019.

¹⁴ Catasto Terreni del Comune di Sant'Angelo in Vado, part. 1295, f. 47, part. 914, 106, 408, 410.

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, il Comune di Sant'Angelo in Vado e, almeno per alcuni anni, la Provincia di Pesaro Urbino, indagini stratigrafiche e ricognizioni su impianti viario, urbanistico, infrastrutturale, edilizio e insediativo dell'antico municipio dall'età repubblicana al tardo-Impero¹⁵. Dal 2003 in particolare è impegnata in indagini sulle terme, di cui ha riscoperto un ampio settore, già venuto alla luce alla fine degli anni '50 ad opera dell'allora Soprintendenza, poi ricoperto da terra di riporto per ragioni conservative. In corso è lo scavo di due grandi saggi nell'area meridionale, mai indagati stratigraficamente, ma assai significativi, che hanno consentito di leggere un impianto planimetrico e infrastrutturale molto complesso e una successione di fasi cronologiche assai articolata. Campagne di scavo vengono organizzate annualmente con ovvie finalità scientifiche, gestite però in parallelo con attività didattiche di scavo e di laboratorio per allievi-tirocinanti, anche diversamente abili, dello stesso Ateneo maceratese, di Università italiane e straniere, e con operazioni di restauro conservativo ad opera di personale altamente qualificato.

Il già ricco patrimonio archeologico della città si inserisce in un articolato contesto di attrattive storico-artistiche, ambientali ed eno-gastronomiche.

Sant'Angelo in Vado ha dato, infatti, i natali a illustri rappresentanti dell'arte italiana dei secoli scorsi, come ad esempio i fratelli Zuccari¹⁶ e il Mancini¹⁷, e conserva nella città e nel suo territorio castelli e pievi feudali, palazzi signorili e chiese di primario interesse, tra cui citiamo il Palazzo della Ragione, la chiesa di S. Maria extra muros, i Castelli della Pieve, della Metola, di Lamoli¹⁸. Di interesse sono il Museo Diocesano di arte sacra, il Museo Demoantropologico *I vecchi mestieri*, il piccolo Museo riservato alla *Domus* con mosaici, inaugurato da Comune e Soprintendenza nel 2018¹⁹.

La pregevole realtà artistica e storico-archeologica vadese trova una perfetta cornice in un piacevole e peculiare contesto ambientale-naturalistico, che si inserisce su un altopiano nel territorio della Massa Trabaria (a Ovest del Montefeltro), lungo una stretta ansa del Metauro, poco distante dai valichi appenninici tra Umbria, Toscana e Romagna²⁰. Oltre a paesaggi dalla ricca flora e fauna, ancora fundamentalmente intatti, l'areale offre attrattive come la Cascata del Sasso e quella di Parchiule (fig. 5) una sentieristica boschiva tra pascoli e carbonaie (fig. 6) di grande interesse. La viabilità, che si incunea tra i monti con suggestivi scorci e aree attrezzate, è particolarmente gradita per

¹⁵ Cfr. *supra*, nota 12.

¹⁶ Tonti, Bartolucci 2010.

¹⁷ Arcangeli 2007.

¹⁸ Fini *et al.* 2005.

¹⁹ Si veda il sito del Comune: <<http://www.comunesantangeloinvado.it/vivere-santangelo-invado/strutture-museali/>>, 28.08.2019.

²⁰ Banca dati *La Valle del Metauro – aspetti naturali e antropici del bacino del Metauro* (1997-2019), a cura di L. Zan, Ed. Associazione Naturalistica Argonauta e Comune di Fano, Fano (PU), <<http://www.lavalledelmetauro.it/>>, 28.08.2019.

percorsi in bike, moto e caravan. Molto frequentato è l'annuale Motoraduno internazionale, giunto alla sua 40^a edizione, che si svolge in autunno e attira appassionati di motociclismo da tutta Italia²¹.

Riguardo all'eno-gastronomia il territorio rappresenta il nucleo di una vasta area che per i suoi terreni marnosi e argillosi si distingue per la produzione del tartufo bianco pregiato (*Tuber Magnatum Pico*²²), per il quale viene organizzata ogni anno un'importante Mostra Nazionale, ormai alla 55^a edizione. Pregevole è anche il Santangiolino²³, vino dolce leggermente fumigato, così come molto diffuso è l'allevamento bovino della tipica razza Chianina dalle pregiate carni.

Questo ricco patrimonio possiede un forte e sostanzialmente inespresso potenziale, che stenta ad emergere in una visione lungimirante e olistica, che ricollegli e rafforzi iniziative sporadiche e isolate, finora quasi esclusivamente rivolte al comparto enogastronomico.

Negli ultimi anni qualcosa però è stato fatto.

La constatazione della considerevole valenza storico-archeologica del comprensorio di Sant'Angelo in Vado e del conseguente possibile indotto economico e turistico per la città, l'approccio flessibile e aperto del compianto Soprintendente Giuliano De Marinis e del suddetto direttore di scavo Catani spinsero gli enti coinvolti nella convenzione e, grazie alla consulenza e al lavoro scientifico del gruppo maceratese, ad elaborare nel 2011 il progetto *Tifernum Mataurense: antico municipio romano. Museo e Parco Archeologico*, scaturito in una prima sistemazione dell'area archeologica²⁴ e in un allestimento ideato dall'équipe universitaria di due sale espositive e didattiche del costituendo Museo Archeologico presso Palazzo Mercuri. La prima sala venne dedicata all'industria tessile con la ricostruzione di realistici telai azionabili (fig. 7), la seconda alle tecniche dell'*opus tessellatum* con la messa a disposizione di attrezzi, per praticare in prima persona l'effettivo distacco dei tasselli dai nuclei lapidei. Furono qui organizzati a cura dell'Università degli Studi di Macerata (UniMC) laboratori esperienziali soprattutto per bambini di età scolare, ma anche per un pubblico adulto; discreto fu il numero delle presenze. Il progetto,

²¹ <<https://www.mototurismodoc.com/motoraduni/motoraduno-dettagli.php?recordid=9899>>, 28.08.2019.

²² Polidori 2012.

²³ <http://www.vinit.net/vini/Santangiolino__un_nobile_nettare_di_antiche_origini_1893.html>, 28.08.2019.

²⁴ Progetto Esecutivo POR-FESR CRO MARCHE 2007/2013 – Asse prioritario 5 – “Valorizzazione dei territori”, Comune Sant'Angelo in Vado. Progettista e direttore dei lavori è stato l'arch. M. Fiori, coadiuvato dall'ing. R. Raccosta e dall'ing. G. Bellezza; la direzione scientifica è stata assunta dal dott. G. de Marinis, il coordinamento scientifico dal prof. E. Catani, il coordinamento delle attività di scavo dalla dott.ssa E. Stortoni, il coordinamento degli allestimenti e delle attività museali dal prof. W. Monacchi, la direzione tecnica del restauro dalla restauratrice B. Lucherini, Direttore Tecnico della categoria OS2 della Società ICOR DORICA s.r.l., le ricerche geoarcheologiche dal dott. F. Pallotta e dal dott. L. Antonucci; responsabile unico del procedimento dell'Ufficio Tecnico Comunale è stato nominato il geom. V. Gorgolini, per l'esecuzione la ditta appaltatrice ICOR DORICA di Ancona.

facente parte di un piano più ampio, denominato *Museo in quadri*²⁵, da allestire con analoghe modalità in altre stanze tematiche, venne tuttavia sospeso per mancanza di finanziamenti; la speranza è che possa essere ripreso e completato nei prossimi anni.

Verso una precoce forma di *Heritage Education* si mosse tra il 2002 e il 2003 l'ideazione nell'area archeologica tifernate del progetto *Sperimentare l'Archeologia nella Provincia di Pesaro e Urbino. Campi archeologici di Archeoprovincia* per la valorizzazione e la promozione del patrimonio archeologico pesarese e urbinato²⁶; l'idea, promossa dall'Ufficio Cultura della Provincia, in collaborazione con la Soprintendenza e la nostra Università, venne sostenuta dal Comune di Sant'Angelo in Vado, con il coinvolgimento dell'allora Società Cooperativa Sistema Museo.

Il progetto propose ad eventuali interessati l'occasione di partecipare ad operazioni di scavo, svolgendo attività di supporto in un cantiere archeologico, quello in particolare condotto dall'Università nelle terme romane di Tifernum Mataurense, dove proprio in quella fase si era impegnati nella riapertura di un vecchio scavo della Soprintendenza degli anni '50 attraverso l'asportazione di uno spesso strato di terra di riporto. In particolare nell'estate del 2002 venne proposta l'iniziativa *La Giornata con l'archeologo*, di cui la sottoscritta, allora coordinatrice di campo, ebbe del progetto la gestione scientifica, logistica e laboratoriale con lezioni teorico-pratiche a tutti i partecipanti. La proposta ottenne un discreto riscontro e nell'arco di una settimana vide la partecipazione di venti appassionati, provenienti da tutta la provincia; un ampio servizio dedicato all'iniziativa venne curato dal TG3 delle Marche.

Da questa prima esperienza prese spunto nel 2003 *La settimana con l'archeologo*, progetto da svolgersi con medesimi scopi, attori, logistica e modalità, ma su scala nazionale, con la permanenza di ogni partecipante fino a cinque giorni e con un massimo di dieci persone per ognuna delle cinque settimane previste, dal 7 luglio al 10 agosto. Agli allievi delle scuole superiori che avessero inteso vivere questa esperienza l'Università di Macerata avrebbe rilasciato un attestato di partecipazione utile ai fini della richiesta di crediti

²⁵ Ideatore del Progetto e allestitore delle sale è stato il prof. W. Monacchi; la consulenza scientifica è stata affidata a E. Catani e alla scrivente. L'articolazione del Progetto "Museo in quadri" prevede: I. Sala dei giochi. Giochi e giocattoli nel mondo romano; II. Sala del culto della bellezza. Essenze, profumi e gioielli nel mondo romano; III. Sala del telaio. Filatura e tessitura nel mondo antico; IV. Sala del vetro. Vetri e vetrai nella tradizione romana antica; V. Sala del ghiro. Ghiro e gliraria nel mondo romano; VI. Sala della cucina romana. Ricette e ricettari nella cucina romana; VII. Sala dei mosaici. Mosaici e mosaicisti nella *Domus* dei mosaici di Tifernum Mataurense; VIII. Sala dei pesi. Pesi e misure nel mondo romano; IX. Sala della casa romana. Vivere nella domus; X. Sala delle monete. Monete e monetazione in età antica; XI. Sala della medicina. Medici e medicine in età romana; XII-XVIII. Sale dei lavori artigianali nel mondo romano: XII. Lapidari e scrittura; XIII. Marmorari e marmi; XIV. Fabbri e ferri; XV. Armaioli ed armi; XVI. Calzolai e calzari; XVII. Carpenteri e muratori; XVIII. Bronzisti e bronzi.

²⁶ Archeoprovincia 2003.

formativi. L'iniziativa, che ebbe ampia diffusione²⁷, ricevette un largo favore presso il grande pubblico con un numero di cinquanta iscritti, venti richieste di adesione, che per ragioni logistiche e organizzative non poterono essere accolte, un centinaio di telefonate alla segreteria organizzativa per richiesta di informazioni, provenienti da tutta Italia²⁸. Varie furono tanto le località di provenienza dei partecipanti, sia su scala regionale (Ascoli Piceno, Macerata), che nazionale (Torino, Brescia, Modena, Salerno, Napoli), quanto l'età – dai 16 (età minima consentita) ai 70 anni –, la professione (studenti, liberi professionisti, impiegati, insegnanti, casalinghe) e la formazione culturale (dal titolo di media inferiore fino alla laurea). A detta degli intervenuti, tutti accomunati da un'identica passione per l'antico, l'iniziativa risultò altamente coinvolgente, sia per l'esperienza militante e immersiva loro proposta, sia per lo spirito di gruppo nato con l'équipe di archeologi professionisti, che nel dopo-lavoro li introdussero anche alle bellezze del territorio. Inattesa e diligente fu l'attenzione manifestata dagli interessati nello svolgimento delle attività di supporto, che non recarono particolari problematiche e rischi durante le procedure di scavo. Nonostante gli ottimi risultati l'iniziativa non venne ripetuta, perché il personale esperto e i fondi messi in campo per la corretta e attenta gestione di un così alto numero di non addetti ai lavori furono troppo esigui a fronte dell'impegno richiesto e profuso dal gruppo UniMC. Non vennero inoltre più a crearsi quelle condizioni di scavo in terra di riporto, favorevoli per l'impiego di siffatta manodopera semplice.

Dopo questi primi tentativi di coinvolgimento del pubblico nel lavoro archeologico, la programmazione di iniziative mirate a creare valore intorno al patrimonio culturale vadese tra *Public Archaeology* e *Heritage Education* è stata ripresa dall'Ateneo di Macerata per volontà della scrivente, in qualità di direttrice di scavo degli ultimi tre bienni nell'area delle terme.

L'idea portante intorno alla quale il nostro team ha cercato e cerca oggi di lavorare è quella di promuovere, presso il pubblico, le istituzioni e le imprese locali, condizioni e sensibilità necessarie per il raggiungimento di una presa di coscienza del potenziale di cultura e ambiente di questo territorio. Ciò sembra possibile a partire dall'innovazione portata dalla stessa ricerca, che coinvolga più studiosi e che “racconti” in prima persona i propri risultati.

La portata innovatrice dell'indagine archeologica, oltre che nei prodotti in sé, può essere individuata, infatti, nel metodo, che le è proprio, cioè a carattere fortemente interdisciplinare, capace di essere fulcro di un circuito di diversificati

²⁷ L'iniziativa fu promossa tramite dépliant, sito internet, *mailing list* di Archeoprovincia con indirizzi di Archeoclub, Gruppi archeologici, Associazioni, siti internet, contatti con redazioni delle riviste di settore, come *Archeologia Viva*, *Archeo*, lettere a capi d'istituto dei licei delle province di Pesaro-Urbino, Rimini, Ancona, Perugia, Arezzo, comunicati stampa su quotidiani locali e periodici a diffusione regionale.

²⁸ La maggior parte da Lombardia (Milano, Brescia), Piemonte (Torino, Cuneo), Veneto (Treviso, Vicenza), Emilia Romagna (Bologna, Forlì, Ravenna, Rimini), Marche (Ascoli Piceno, Pesaro Urbino), Lazio (Roma e Latina), Campania (Salerno, Napoli e Benevento), Sicilia (Palermo); in minor numero da Liguria, Toscana, Umbria, Abruzzo, Sardegna.

saperi scientifici, sinergicamente collegati, per essere trasformati in beni culturali innovativi e in intelligente promozione turistico-economica del territorio. Archeologia, dunque, come veicolo di innovazione in un approccio scientifico, che accolga e incardini intorno a sé diversificate competenze, riguardanti il capitale culturale (archeologia dei paesaggi, archeologia pre-protostorica, archeologia medievale, storia dell'arte, storia dell'architettura), la sua gestione economica e l'economia del turismo, la conservazione e la pedagogia del *cultural heritage*, fino alla museologia, museografia, didattica museale ed eno-gastronomia, discipline tutte tra l'altro nel novero del corso di studi in Beni culturali e turismo del nostro Ateneo.

Alla luce di ciò il team maceratese, muovendo proprio dall'impegno militante di scavo che ogni anno si concentra nell'area delle terme, ha tentato, in particolare nell'ultimo triennio 2016-2018, di creare interesse scientifico intorno a questa realtà, coinvolgendo colleghi di altri settori disciplinari nell'iniziativa *I lunedì dell'archeologia*, incontri-dibattito tra i cittadini e gli esperti invitati nel mese di luglio, ogni lunedì sera, presso la suggestiva Sala di S. Caterina delle Bastarde di S. Angelo in Vado, su temi storico-archeologici, tutela e valorizzazione a Tifernum Mataurense. Gli approfondimenti tematici proposti sono stati i più disparati, dalla pre-protostoria tifernate, all'archeologia romana (risultati di studio degli scavi prodotti dall'Università; forme di insediamento del territorio tifernate; rilettura dei mosaici della *domus*), a quella medievale (tardo-antico nella provincia di Pesaro Urbino) e del paesaggio, fino all'*heritage education*. Gli incontri hanno avuto il duplice scopo di aprirsi, comunicare e aggiornare il grande pubblico, così come quello di cogliere l'occasione per chiamare colleghi²⁹ ad occuparsi di tematiche del territorio, nella prospettiva di una futura collaborazione insieme, di concerto con le istituzioni e gli *stakeholders* locali. Questi momenti di discussione pubblica, talvolta anche polemica e accesa, hanno avuto il merito di aver focalizzato nell'archeologia il tema propulsore del dibattito, suscitando curiosità, interesse, qualche volta anche perplessità. Decine sono stati i partecipanti, che hanno seguito l'iniziativa³⁰, fino a richiederne l'inserimento nei successivi calendari di eventi estivi nella città. Particolarmente apprezzato è stato il dibattito sull'archeologia educativa, dove il pubblico, rappresentato in larga parte da personale docente di tutto il comprensorio, ha attivamente interloquuto con la relatrice, la collega Marta Brunelli sulle possibili modalità di valorizzazione e comunicazione della realtà tifernate; questo felice approccio ha consigliato di avviare una bozza di progettazione su questa tematica di concerto con le scuole.

²⁹ Ad oggi, oltre agli interventi della sottoscritta, si annoverano quelli dei colleghi: Marta Brunelli, Enzo Catani, Oscar Mei, Walter Monacchi, Umberto Moscatelli, Daniele Sacco, Simone Sisani.

³⁰ *Registro delle presenze degli eventi a Tifernum Mataurense*, Archivio della sezione Beni culturali (archeologia – stanza 205) del Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo dell'Università di Macerata, cartt. TM 2016, 2017, 2018.

Diverse altre sono le occasioni pubbliche, create dal team maceratese nel corso delle ultime quattro annuali campagne di scavo, riunite in un programma di eventi denominato *Vado per la città antica*, sostenuto dal Comune e dalla Soprintendenza, col patrocinio della Deputazione di Storia Patria per le Marche³¹. Questi momenti sono preparati insieme a tutta l'équipe universitaria, coinvolgendo studenti, laureati e collaboratori, che diventano parte integrante dell'organizzazione, dell'allestimento e dell'evento, attori partecipi e allievi consapevoli non solo della complessa "macchina" dello scavo, ma anche della multiforme gestione e valorizzazione del bene culturale, che da teoria si fa pratica³². I contenuti sono tutti scrupolosamente di natura scientifica, ancorati ai risultati della ricerca, ma attualizzati e accessibili; il linguaggio è mirato ad esplicitare, senza ignorare, un'erudita terminologia tecnica, ad evocare, senza banalizzare, una dimensione immaginifica e suggestiva, ad alimentare curiosità e suscitare piacere. Tutti gli itinerari proposti avvengono su percorsi attentamente prestabiliti nella più completa sicurezza del pubblico e dei resti antichi.

Aperiterme, ad esempio, è un'occasione di passeggiata pubblica serale tra gli ambienti delle terme romane in loc. Colombaro con *storytelling* su base scrupolosamente scientifica (fig. 8). Gli astanti, introdotti in un contesto suggestivo illuminato da torce a terra e su piantane collocate in punti percettivamente strategici, vengono invitati dalla voce narrante dell'archeologo a rifarsi contemporanei degli uomini e delle donne che hanno frequentato quegli ambienti, di cui si tenta di evocare con il racconto e sulla base delle più aggiornate ricerche la ricostruzione di spazi, arredi e percorsi. Si scelgono brani di autori latini (Vitruvio, Plinio, Ovidio, Petronio, Orazio, Marziale, Apicio), letti dagli studenti in angoli particolarmente significativi di quelle vestigia, per far "parlare" in modo più diretto gli antichi. A chiusura è sempre un momento musicale di classe, rigorosamente dal vivo con un duo o un trio, offerto dall'Associazione Commercianti di Sant'Angelo in Vado, per accompagnare una semplice degustazione enogastronomica a cura dalla mensa comunale, che consente di intrattenersi insieme, ospiti e archeologi, negli spazi antistanti le terme in una piacevole cornice all'aperto. L'iniziativa è molto gradita e ha visto negli anni un aumento progressivo delle presenze, fino a qualche centinaio negli ultimi tempi.

Un altro evento serale ed estivo particolarmente apprezzato è *Fra le segrete stanze della domus*, una *full immersion* all'interno di suggestioni anche sensoriali sul tema della vita domestica dell'antico signore e della sua *familia* (figg. 9-10). Il contesto è quello, già di per sé assai stimolante, dei grandi ambienti della *Domus* a Campo della Pieve con mosaici policromi figurati, sostenuto

³¹ Le presenze del pubblico sono state raccolte nel *Registro* alla nota precedente.

³² Un video a carattere divulgativo, a cura della sottoscritta, racconta il nostro lavoro a Sant'Angelo in Vado: *Ricerca archeologica a Tifernum Maturense (Sant'Angelo in Vado, PU)*, cortometraggio realizzato nel 2016 con la regia di A. Caldarelli dell'Ufficio Comunicazione dell'Università di Macerata (<<https://youtu.be/RH0adDWmiL4>>, 28.08.2019).

da un'intelligente illuminazione, ad accensione e dissolvenza, di ambiente in ambiente, fatta predisporre qualche anno fa dall'Amministrazione comunale. La bruciatura di incensi, la riproduzione di voci della natura, come il canto dei grilli per evocare la notte nei *cubicula* o brani di musica diatonica antica³³, per immergersi nel tripudio del *convivium* all'interno del *triclinium*, aiutano il narratore a entrare insieme al pubblico nell'intimità di quella casa, dove vive idealmente il padrone nelle tappe scandite della sua giornata e all'interno di quei sontuosi vani, di cui vengono spiegate la struttura, la funzione, i decori. Nell'*impluvium* centrale, segnato agli angoli da bracieri accesi, quattro allievi leggono passi letterari e poetici antichi riguardanti l'abbigliamento, il cibo, la toeletta mattutina, la mensa e altri aspetti della consuetudine giornaliera di quell'antico patrizio tifernate.

Un terzo prezioso momento di incontro pubblico in notturna è quello intitolato *La domus del mito tra terra e cielo*, nel piazzale antistante la stessa *Domus* di Campo della Pieve. Effettuato anch'esso in collaborazione con Comune e Soprintendenza, ma in questo caso anche col Gruppo Archeologico dell'Alta e Media Valle del Metauro, l'evento intende creare una commistione tra diversi saperi, dall'archeologia alla letteratura, dalla poesia all'astronomia, intorno al mondo di eroi e dei del mito classico. Partendo dai ricchi decori della *domus*, che evocano direttamente o indirettamente quei personaggi attraverso i temi iconografici dei pavimenti, ci si allietta insieme a cercare di riconoscere quelle figure mitologiche tra le costellazioni siderali con l'aiuto di un telescopio appositamente azionato nelle vicinanze e con la guida di un esperto conoscitore della scienza astronomica. È chiaro che il senso dell'iniziativa ruota intorno al concetto del catasterismo³⁴, il diventare stella, schema narrativo caratteristico della mitologia antica, mutazione e passaggio da una forma terrena che sta per perire e la fissità di un'altra che ruota maestosa ed eterna nello spazio celeste, abitato dagli dei, libera da ogni sofferenza mortale. Tale tematica, rielaborazione antica degli ancestrali quesiti dell'esistere, affascina l'uomo da sempre e per questo, forse, anche quest'iniziativa a carattere più meramente intellettuale, che prevede una condivisione di pensieri poetici, letterari e filosofici su questo tema, ha un crescente favore di pubblico.

Sulla linea di sviluppo tra *Heritage Education* e *Public Archaeology* si possono inquadrare anche i progetti *A lavoro con gli archeologi* e *Tifernum Mataurense in Europe*, effettuati tra il 2013 e il 2015, per far conoscere il mestiere dell'archeologo rispettivamente a studenti delle medie superiori nell'ambito di *Alternanza scuola-lavoro* e ad osservatori stranieri, nel caso specifico spagnoli andalusi, che appassionati del nostro paese e frequentatori della scuola di lingua e cultura italiana *Artenativa* di Malaga, sono orientati dai docenti ad esercitare la lingua e a prenderne padronanza, frequentando

³³ Guidobaldi 1992.

³⁴ Chiarini, Guidorizzi 2009, pp. XIII-LXV.

gruppi di lavoro italiani nell'ambito del *cultural heritage*, tra cui appunto quello universitario maceratese, impegnato in scavi a Tifernum Mataurense. La medesima impronta di comunicatività è impressa alle iniziative rivolte ai residenti e ai turisti, quali *Per un cantiere aperto*, un sistema di accoglienza all'interno dell'area archeologica durante i lavori di scavo su percorsi sicuri e prestabiliti, durante i quali gli interessati abbiano la possibilità di osservare da vicino il lavoro dell'archeologo attraverso la guida di personale addetto, disponibile ad illustrarne in ogni momento modalità e metodi, e *Facciamo il punto*, incontri per la cittadinanza ogni mercoledì pomeriggio, utili allo scopo di aggiornare la comunità sull'andamento dello scavo in corso.

Per il futuro l'Università di Macerata riguardo alla valorizzazione dell'area archeologica tifernate intende porsi sulla stessa linea, magari alternando, correggendo, affinando e potenziando le esperienze pregresse. L'idea, tuttavia, è anche quella di proporre al Comune con il consenso della Soprintendenza una forma alternativa di comunicazione dell'antico, che potrebbe essere individuata nel teatro. L'intenzione nasce da un coinvolgimento della sottoscritta nel Progetto *La Poesia come migliore strumento di accesso alla conoscenza*, svolto da E. Catani e il geologo F. Pallotta, in collaborazione con la Scuola di Scienze Ambientali dell'Università degli Studi di Camerino, che consiste nell'ideazione, produzione e rappresentazione teatrale di drammi, dove la Natura nella tetralogia dei suoi elementi (Terra, Acqua, Aria, Fuoco) costituisce il tema principale e la mitologia fornisce il pretesto narrativo. L'elemento Terra viene trattato nell'opera *Eratostène: il volto della terra*³⁵, dove si mettono in scena i ragionamenti filosofici, astronomici e geografici di *Eratosthénēs* di Cirene, grande geografo del III sec. a.C., autore di studi decisivi per la nostra conoscenza della Terra, capace senza gli strumenti della modernità di indovinare l'esatta circonferenza del globo. L'elemento Acqua, invece, costituisce il tema del testo teatrale di *Aretusa: il canto delle acque nelle Metamorfosi*³⁶, che, prendendo spunto dalle fonti classiche di Ovidio, Virgilio, Luciano di Samosata e altri, rappresenta la tenera storia d'amore di Aretusa, ninfa d'acqua limpida dell'Elide nel Peloponneso occidentale, e Alfeo, possente fiume di quella regione, che non esita ad inseguirla, insinuandosi tra mille anfratti della terra e sotto il mare, fino ad Ortigia in Sicilia, dove a lei si fonderà, per alimentare la perenne fonte siracusana in una continua metamorfosi, che genera il ciclo vitale dell'acqua (figg. 11-12). Il progetto è quello di continuare a sviluppare con libretti drammaturgici anche i temi di Aria e Fuoco. L'approccio è innovativo e interdisciplinare fra la geologia, l'archeologia, la storia e la mitologia; nello spettacolo questi saperi, infatti, si fondono in un comune e avvincente linguaggio artistico, che passa attraverso dialoghi poetici, coreografie e armonie musicali, interpretati da professionisti. Le opere sono state fatte circuitare anche con

³⁵ Costanzi, Pallotta 2011.

³⁶ Catani, Pallotta 2013.

il coinvolgimento di attori-studenti nei teatri storici e antichi delle Marche³⁷, della Magna Grecia e della Sicilia, ottenendo dovunque un ottimo riscontro di pubblico. La proposta a Tifernum Mataurense potrebbe essere, dunque, quella di portare in scena proprio *Aretusa*, in riferimento all'Acqua; il grande spazio antistante le vestigia del monumento termale potrebbe essere luogo sicuramente consono alla tematica, suggestivo per lo spettacolo, ma altresì sicuro per le strutture antiche e per gli eventuali intervenuti.

Non sappiamo se queste siano buone pratiche, ma è certo che si è potuto constatare con mano come l'archeologia a Sant'Angelo in Vado, all'inizio sconosciuta e/o osteggiata, oggi sia assurta a frequente argomento di conversazione tra i membri della comunità, fino addirittura a diventare spesso oggetto di dibattito politico. La città ha finito per familiarizzare con gli archeologi, che soprattutto d'estate vivono con cordialità e rispetto all'interno della comunità, fruendo di servizi ed esercizi commerciali, sociali e ludici, interloquendo e interagendo con la gente, aggiornando sull'andamento dei lavori. Intorno all'archeologia la comunità sta costruendo autonomamente iniziative, che per quanto ancora ingenua e immature, pur tuttavia esprimono un inizio di consapevolezza e una presa di coscienza delle opportunità di crescita collettiva, ma anche economica, che potrebbero promanare da tale patrimonio. Tifernum Mataurense, insomma, come dinamico connubio tra beni culturali e turismo.

Moltissimo rimane, tuttavia, da fare, per vincere le ancora molte resistenze e perplessità.

Particolarmente stringenti sembrano alcune criticità.

Prima fra tutte è il miglioramento di una strutturazione dell'area archeologica, dove la testimonianza del passato sia immersa in un suggestivo, immaginifico ed eterogeneo contesto con itinerari ragionati, sussidi e allestimenti didattici di avanguardia, "vivendo" per tutto l'anno come strumento di crescita turistica e di educazione culturale. Vi sono poi la musealizzazione dei reperti in un allestimento più efficace, innovativo e articolato del bene, che tenga conto di "pubblici" differenti, e l'integrazione più sistematica delle antichità tifernati all'interno di una rete di percorsi storico-artistici, ambientali, artigianali,

³⁷ Alcuni articoli di stampa sulle rappresentazioni sono in: <<http://teatridipietrasicilia.blogspot.com/2018/03/forme-del-rito-secondo-step-eratostene.html>>; <<https://www.cronachemaceratesi.it/2011/12/07/il-dramma-eratosthenes-in-scena-al-teatro-g-verdi-di-pollenza/129578/>>; <<https://www.cronachemaceratesi.it/2012/07/29/scienza-e-teatro-binomio-vincente-con-il-volto-della-terra/220875/>>; <<https://www.cronachemaceratesi.it/2013/04/29/aretusa-sulle-orme-di-eratostene/318507/>>; <<https://www.balarm.it/eventi/aretusa-canto-delle-acque-nelle-metamorfosi-il-mito-al-tramonto-di-segesta-88512>>; <<https://www.ilsettemezzo.com/2013/08/11/presentata-a-kaucana-aretusa-canto-delle-acque-nelle-metamorfosi-lumido-calore-che-si-sprigiona-nellintimo-abbraccio-di-un-atomo-di-ossigeno-con-due-di-i/>>; <<https://www.castelvetranoselinunte.it/selinunte-rivive-mito-della-ninfa-aretusa/91629/>>; <https://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/spettacoli/18_maggio_09/eratostene-volto-terra-incontro-all-universita-federico-ii-ed690e8c-537b-11e8-b476-6031113bd88a.shtml>, 28.08.2019.

sportivi, eno-gastronomici, pensati alla luce anche di innovative ricerche. Si auspica, inoltre, il potenziamento e l'ottimizzazione della promozione dell'area, di cui i canali principali di informazione ricordano quasi esclusivamente la *domus* con i mosaici³⁸, questo, va detto, anche alla luce del fatto che è mancata finora la possibilità di completare la sistemazione di parte delle terme, che rimane incolta e per lo più ancora sotto teli e/o tettoie protettive. Si rileva, altresì, la necessità di migliorare la conoscenza e la comunicazione del patrimonio storico-archeologico, per entrare in un circuito di turismo nazionale e ancor più internazionale, che partendo da un nuovo modo di vedere la provincia italiana, intesa come fattore di unicità ed eccellenza qualitativa, basata sul paesaggio, sull'economia agricola, che caratterizza le tradizioni gastronomiche, il radicato spirito di operosità, la riservatezza e il patrimonio culturale, multiforme e discreto, possa attirare un consumo turistico alternativo alle destinazioni consuete, balneari (Fano e Pesaro) o d'arte (Urbino e Montefeltro)³⁹. Ciò potrebbe essere possibile anche promuovendo presso il pubblico, soprattutto straniero, la percezione di questo comprensorio come *buen retiro*, luogo di elezione per l'acquisto di casolari o abitazioni nel borgo storico, alternativo a destinazioni di pregio, ma ormai sature come la Toscana e l'Umbria; ben noto è l'interesse in tal senso da parte di artisti e stranieri in cerca di un luogo di ispirazione creativa o di un contesto di quiete e bellezza, altresì, rispondente ad una qualità della vita, misurata su parametri di sostenibilità. Si constata poi l'esigenza di un potenziamento della comunicazione archeologica sul web, oggi talvolta erronea⁴⁰, talaltra insufficiente⁴¹, con l'uso accorto dei *social networks*, dei *blogs*, con la scelta di piattaforme di sviluppo web *open* e con l'adozione di risorse tecnologiche avanzate dotate di potenzialità "emozionali". Si registra infine il bisogno di una maggiore efficienza, preparazione e motivazione del personale addetto ai servizi di accompagnamento, da scegliersi auspicabilmente tra i numerosi giovani che vengono formati nei nostri Atenei con specifiche

³⁸ Nei siti web ufficiali di Comune, Provincia, Regione, Soprintendenza o nei portali dei principali *tour operator*: <https://www.tripadvisor.it/Attractions-g1093086-Activities-Sant_Angelo_in_Vado_Province_of_Pesaro_and_Urbino_Marche.html>, 28.08.2019.

³⁹ Stortoni 2016.

⁴⁰ A titolo di esempio si nota come nel sito web ufficiale del Comune compaia il toponimo antico della città nell'erronea forma di Tiphernum Mataurense: <<http://www.comunesantangeloinvado.it/vivere-santangelo-in-vado/informazioni/cenni-storici/>>, 28.08.2019.

⁴¹ La pagina di Wikipedia relativa a Sant'Angelo in Vado ad esempio veicola dati altamente insufficienti, soprattutto da un punto di vista storico-archeologico. Per un aggiornamento in senso scientifico delle pagine Wikipedia anche in questa parte delle Marche potrebbe essere preso a modello *Wiki:AppenninoCentroItalia*, un progetto di scrittura collettiva sui temi riguardanti la memoria collettiva, la storia e la cultura del territorio colpito dalla serie sismica del 2016 e 2017. Lanciato dall'Università degli Studi di Macerata nella persona del collega Pierluigi Feliciati e nell'ambito dei progetti GLAM (*Galleries, Libraries, Archives and Museums*), l'iniziativa si pone lo scopo di aiutare a costituire e motivare una comunità sensibile alla creazione di contenuti ad accesso libero, partendo dalle risorse informative territoriali, coinvolgendo chiunque sia interessato alla ricostruzione: <<https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM>>, 28.08.2019.

competenze nei riguardi della gestione del bene culturale⁴². Per una progettazione in questo senso il nostro Ateneo sta cercando la stipula di protocolli d'intesa, patti d'area, accordi consortili con enti pubblici e privati, che mirino a creare attorno a siffatto capitale una rete di interventi pubblici e privati, per fornire ricerche, personale e utilità, atti a favorire lo sviluppo anche di un'economia del turismo.

Tentando di trarre delle considerazioni conclusive sull'esperienza di lavoro dell'Università di Macerata a Tifernum Mataurense, si può osservare innanzitutto come l'istituto culturale dell'area archeologica tifernate per le caratteristiche che le sono proprie, in un contesto onnicomprensivo e immersivo, riesca a produrre sensazioni capaci di ingenerare un'immagine e un ricordo della visita duraturi e positivi. Si osserva, tuttavia, come la comunità, gli enti e gli *stakeholders* locali non sembrino aver ancora completamente interiorizzato una cultura del patrimonio, da potersi usare come sistema sinergico e condiviso per lo sviluppo dell'economia del turismo. L'*Heritage Education* e la *Public Archaeology*, che propongono un coinvolgimento "militante" degli specialisti, pronti ad uscire allo scoperto e a far immergere nel loro sapere un pubblico sempre più vasto, con un particolare interesse per il mondo della scuola e i giovani, sembrano tuttavia rappresentare adeguati tramiti, per raggiungere lo scopo a partire dal bene archeologico. Si ritiene, infine, che in questo senso Tifernum Mataurense possa avere tutte le potenzialità per divenire un vero e proprio laboratorio tra archeologia, beni culturali e turismo, come sembra promettere l'interesse mostrato per questa nostra realtà da studiosi spagnoli, che ne hanno fatto un caso di studio per analoghi contesti municipali della loro terra⁴³.

Riferimenti bibliografici / References

- Arcangeli L. (2007), *Mancini, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 68, <http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-mancini_res-74e00994-394c-11dd-904a-0016357eee51_%28Dizionario-Biografico%29/>, 28.08.2019.
- Archeoprovincia (2003), *Sperimentare l'archeologia nella Provincia di Pesaro e Urbino. Campi archeologici di Archeoprovincia*, documento in Archivio UniMC, cart. TM 03.
- Bauman Z. (2006), *Liquid Life*, Cambridge (MA): Polity Press; trad. it. *Vita liquida*, Roma-Bari: Laterza.

⁴² Si è più volte constatato ad esempio come il personale sempre diverso della biglietteria nella *reception* dell'area archeologica, sita a Campo della Pieve dove è la *Domus* dei mosaici, non conosca l'altra metà del sito con il *cardo* e le terme romane, ubicati dirimpetto, benché defilati visivamente da una folta vegetazione.

⁴³ Torres de la Fuente, Stortoni 2016.

- Brunelli M. (2013), *Archeologi educatori. Attuali tendenze per un'archeologia educativa in Italia, tra heritage education e public archaeology*, «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*», n. 7, pp. 11-32.
- Canfora L. (2014), *Gli antichi ci riguardano*, Bologna: Il Mulino.
- Catani E., Monacchi W., a cura di (2004), *Tifernum Mataurense – I. Un municipio romano verso il terzo millennio*, Atti del Convegno (Sant'Angelo in Vado, 12 ottobre 1997), *Ichnia*, 2, Macerata: Università degli studi di Macerata.
- Catani E., Monacchi W., a cura di (2010), *Tifernum Mataurense – II. Il territorio*, *Ichnia*, 4, Urbania: Me Monacchi.
- Catani E., Monacchi W., Stortoni E., a cura di (2014), *Tifernum Mataurense – III, 1. I vecchi scavi*, *Ichnia*, 8, Urbania: Me Monacchi.
- Catani E., Pallotta F. (2013), *Aretusa. Canto delle acque nelle Metamorfosi*, Urbino: Monacchi.
- Cerquetti M. (2010), *Dall'economia della cultura al management per il patrimonio culturale: presupposti di lavoro e ricerca*, «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*», n. 1, pp. 23-46.
- Cerquetti M., (2013), *A scuola di archeologia? Il management dei beni culturali dalla ricerca alla formazione universitaria. Note a margine di un dibattito in corso*, «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*», n. 7, pp. 65-88.
- Chiarini G., Guidorizzi G. (2009), *Igino. Mitologia astrale*, Milano: Adelphi.
- Consiglio d'Europa (2005), *Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society*, Faro, 27 October 2005, Strasbourg: Council of Europe Treaty Series 199, <<https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/rms/0900001680083746>>, 03.07.2019.
- Costanzi M., Pallotta F. (2011), *Eratosthènes. Il volto della terra*, Sant'Angelo in Vado: Edizioni Me Monacchi.
- Della Torre S. (2010), *Conservazione programmata: I risvolti economici di un cambio di paradigma*, «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*», n. 1, pp. 47-55.
- Febvre L. (1953), *Vers une autre histoire*, in *Combat pour l'histoire*, Paris: Colin, p. 428.
- Feliciati P. (2013), *La comunicazione web della ricerca archeologica sul campo: alcune riflessioni*, «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*», n. 7, pp. 165-177.
- Fini E., Grassi A., Moriccioni V., Barocci M., Romanini G. (2005), *Guida storico-artistica alle Chiese di Sant'Angelo in Vado*, Sant'Angelo in Vado (PU): Ed. Parrocchia S. Michele Arcangelo.
- Guidobaldi M.P. (1992), *Musica e danza*, Roma: Edizioni Quasar.
- Le Goff J. (1982), *Storia e memoria*, Torino: Einaudi.
- Manacorda D. (2004), *Prima lezione di archeologia*, Bari: Laterza.
- Manacorda D. (2008), *Lezioni di archeologia*, Roma-Bari: Laterza.

- Manacorda D. (2010), *Archeologia tra ricerca, tutela e valorizzazione*, «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*», n. 1, pp. 131-141.
- Manacorda D. (2014), *L'Italia agli italiani. Istruzioni e ostruzioni per il patrimonio culturale*, Bari: Edipuglia.
- Polidori L. (2012), *Tuber magnatum*, in Zan 1997-2018, <<http://www.lavalledelmetauro.it/contenuti/funghi-flora-fauna/scheda/11779.html>>, 03.07.2019.
- Stortoni E. (2014a), *VIII Campagna di scavo archeologico nell'area di Tifernum Mataurense (Sant'Angelo in Vado-PU): note preliminari*, «Picus», n. XXXIV, pp. 101-120.
- Stortoni E. (2014b), *Presentazione del mosaico con thiasos marino delle terme romane di Tifernum Mataurense (Sant'Angelo in Vado-PU)*, «Picus», n. XXXIV, pp. 169-182.
- Stortoni E. (2014c), *Tifernum Mataurense: antico municipio romano. Museo e Parco archeologico: un progetto di tutela e valorizzazione dell'area archeologica di Sant'Angelo in Vado (PU)*, in *Amore per l'antico dal Tirreno all'Adriatico, dalla Preistoria al Medioevo ed oltre. Studi di Antichità in onore di Giuliano de Marinis*, a cura di G. Baldelli, F. Lo Schiavo, II, Roma: Scienze e Lettere, pp. 865-880.
- Stortoni E. (2013-2018), *Schede su campagne di scavo 2010-2018 presso Area ex Graziani-Pinzauti*, «Fasti Online», <http://www.fastionline.org/site/AIAC_2281>, 28.08.2019.
- Stortoni E. (2014-2015), *Su una gemma incisa da Tifernum Mataurense (Sant'Angelo in Vado, PU)*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche», n. 112, pp. 11-31.
- Stortoni E. (2016), *Il patrimonio archeologico nella percezione del pubblico straniero: il caso maceratese*, in *La percezione e comunicazione del patrimonio nel contesto multiculturale*, a cura di F. Coltrinari, *Economia vs Cultura*, 4, Macerata: eum.
- Stortoni E. (c.s. a), *La romanizzazione dell'alta valle del Metauro tra III e I sec. a.C.: il caso di Tifernum Mataurense*, in *Atti del Convegno Internazionale Roma ed il mondo adriatico. Dalla ricerca archeologica alla pianificazione del territorio* (Macerata, 18-20 maggio 2017), in corso di stampa.
- Stortoni E. (c.s. b), *Tifernum Mataurense (Sant'Angelo in Vado, PU). Le terme romane*, in *International Workshop Public Baths in Roman Italy (2nd century B.C. – end 4th c A.D.). Architecture, Technology and Society* (Rome, 4th-5th October 2018), in corso di stampa.
- Tonti D., Bartolucci S., a cura di (2010), *Sacro e profano alla maniera degli Zuccari*, Sant'Angelo in Vado: Editrice Tipolitografia Vadese.
- Tornatore M., a cura di (2006), *Una domus con mosaici a Tifernum Mataurense (Sant'Angelo in Vado)*, Urbani: Soprintendenza Archeologica delle Marche.
- Torres de la Fuente J.A., Stortoni E. (2016), *Transformación de un pueblo*

italiano reconduciendo el descubrimiento de su pasado romano con el aprovechamiento de su industria de la trufa unisonándolo al mundo del turismo, in *Nuevas estrategias en la gestión del Patrimonio Industrial*, Acti del I Congreso Internacional de Patrimonio Industrial y de la Obra Pública (Huelva, 26-28 de octubre de 2016), a cura di J. Sánchez Jiménez, Sevilla: Fundación Patrimonio Industrial de Andalucía, pp. 328-336, <<https://dialnet.unirioja.es/servlet/libro?codigo=674684>>, 28.08.2019.

Von Wilamowitz-Moellendorff U. (1921), *Geschichte der Philologie*, Leipzig and Berlin; trad. it. a cura di F. Codino (1971), *Storia della filologia classica*, Torino: Einaudi.

Volpe G. (2019), *Il bene nostro. Un impegno per il patrimonio culturale*, Bari: Edipuglia.

Appendice

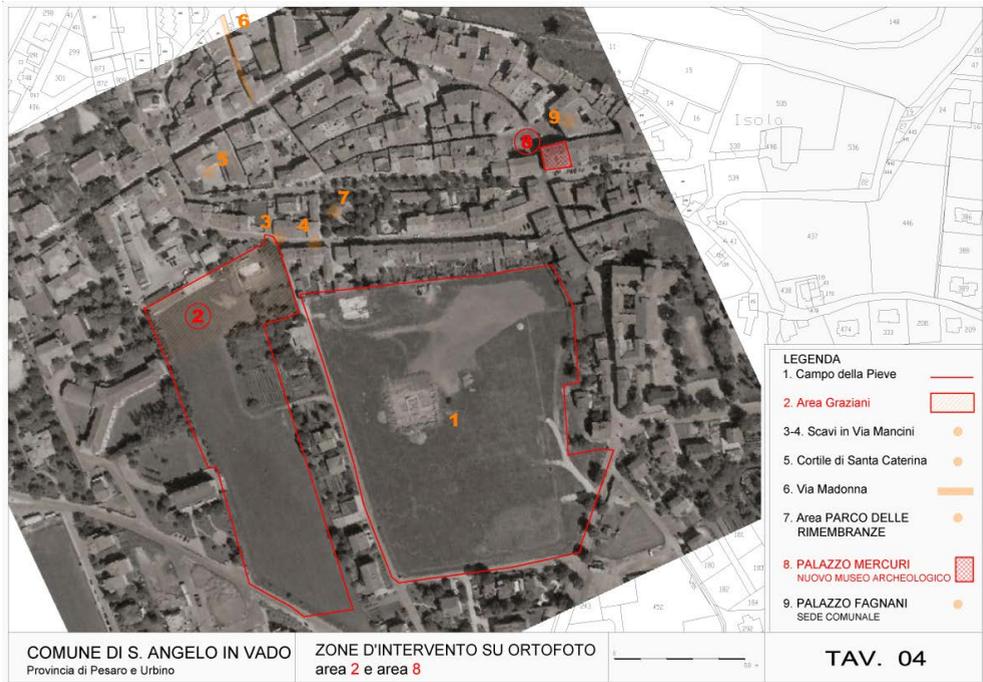


Fig. 1. Sant'Angelo in Vado: Zone di intervento su ortofotocarta e mappa catastale dell'area archeologica di *Tifernum Mataurense* (elaborazione: W. Monacchi)



Fig. 2. Sant'Angelo in Vado: Loc. Colombaro – area *cardo* e terme romani (Foto da drone: F. Pallotta 2017)

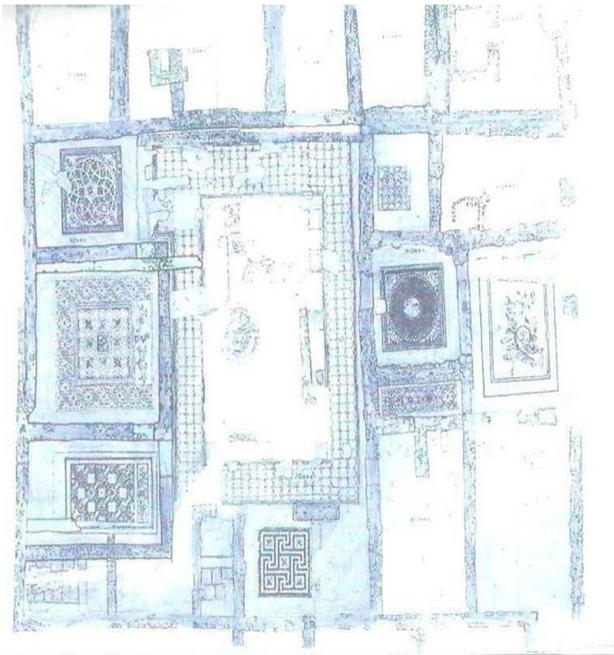


Fig. 3. Sant'Angelo in Vado: Campo della Pieve – planimetria della *Domus* dei mosaici (da M. Tornatore 2006)



Fig. 4. Sant'Angelo in Vado: Campo della Pieve – particolare del decoro musivo del *triclinium* (da M. Tornatore 2006)



Fig. 5. Sant'Angelo in Vado: contesto paesaggistico di Parchiule (foto: E. Stortoni 2016)



Fig. 6. Sant'Angelo in Vado: contesto paesaggistico di Parchiule – carbonaia (foto: E. Stortoni 2016)



Fig. 7. Sant'Angelo in Vado – Museo archeologico presso Palazzo Mercuri: particolare di uno dei telai ricostruiti (a cura di W. Monacchi 2012; foto E. Stortoni 2012)



Fig. 8. Sant'Angelo in Vado: loc. Colombaro – un momento dell'evento *Aperiterme* (foto: A Baldoni 2017)



Fig. 9. Sant'Angelo in Vado: Campo della Pieve, *Domus* dei mosaici – un momento dell'evento *Fra le segrete stanze della domus* (foto: A. Baldoni 2017)

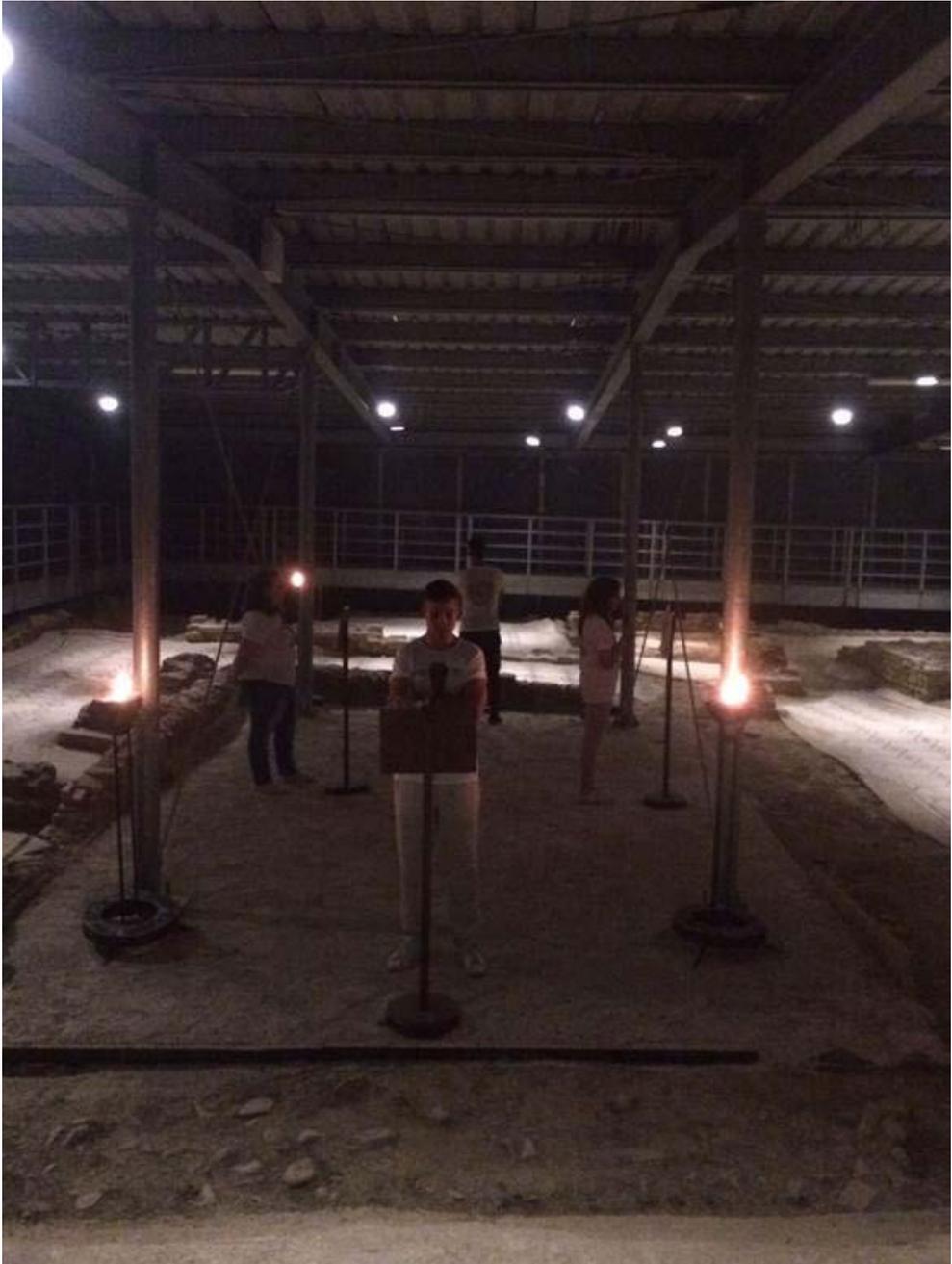


Fig. 10. Sant'Angelo in Vado: Campo della Pieve, *Domus* dei mosaici – un momento dell'evento *Fra le segrete stanze della domus* (foto: A. Baldoni 2017)



Fig. 11. Aidone: Parco della Morgantina – Rappresentazione teatrale *Aretusa: il canto dell'acqua nelle Metamorfosi* (foto: F. Pallotta 2013)



Fig. 12. Aidone: Parco della Morgantina – Rappresentazione teatrale *Aretusa: il canto dell'acqua nelle Metamorfosi* (foto: F. Pallotta 2013)

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor in-chief
Pietro Petrarola

Texts by

Francesca Amirante, Nadia Barrella, Kristin M. Barry,
Gian Pietro Brogiolo, Jean-Michel Bruffaerts,
Giuliana Calcani, Mara Cerquetti, Alexandra Chavarría Arnau,
Sandra Costa, Lara Delgado Anés, Caterina De Vivo,
Patrizia Dragoni, Raffaella Fontanarossa, Elisabetta Giorgi,
Luca Luppino, Massimo Maiorino, Samanta Mariotti,
Nina Marotta, José María Martín Civantos, Carolina Megale,
Lucia Molino, Stefano Monti, Maria Luigia Pagliani, Caterina Paparello,
Chiara Piva, Francesco Ripanti, Federica Maria Chiara Santagati,
Ludovico Solima, Emanuela Stortoni, Giuliano Volpe, Enrico Zanini

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

eum edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362
ISBN 978-88-6056-622-5

Euro 25,00